

## L'ATTESA DEL POPOLO

### DALLA LIBERAZIONE DI CIRO A GIOVANNI IL BATTISTA

Riprendiamo a seguire lo svolgimento dell'attesa di Israele partendo dall'esilio a Babilonia (586 a.C.).

Nel 539 a.C., **Ciro**, re dei persiani, conquista Babilonia, e poichè permette nel 536 a.C. agli ebrei di tornare in Palestina, è chiamato "Messia di Jahvè" dai profeti che vedono in lui, Dio che riconduce in patria il suo popolo.

Ma questo **ritorno, fortemente desiderato e atteso, si dimostra una delusione**: tutto si svolge in modo banale, senza un evidente e potente intervento divino che il popolo aveva sognato durante l'esilio; e cioè un esodo più grande e meraviglioso del primo.

Al suo passaggio non si aprono le acque, in Palestina non spunta nessuna alba radiosa, ma si presenta solo una faticosa e lenta ricostruzione, resa difficile dall'impatto che gli esiliati, ricchi di un'esperienza tanto diversa, vissuta con una carica spirituale altissima, hanno con chi è rimasto in patria.

- I deportati si sono infatti spiritualmente trasformati sotto la guida dei profeti e, convinti per le sofferenze subite, di essere gli strumenti preferenziali di Dio nella erezione del nuovo regno di David (convinzione nata in loro dallo studio dei "Canti del Servo di Jahvè"), si considerano gli autentici eletti e guardano con disprezzo i rimasti in Palestina.
- Anche il loro culto si è modificato: l'unico modo per dimostrarsi ebrei in mezzo ai pagani, era l'assoluta fedeltà ad Jahvè, nell'esatto adempimento della Legge e delle prescrizioni. Si avvia qui quel processo di legalizzazione, di attaccamento alla lettera della Legge, ancora così forte al tempo di Gesù.
- Ma soprattutto sognano un regno giudaico per mezzo del quale Dio manifesterà la sua potenza. Le attese e le ansie degli uomini iniziano a percorrere vie diverse da quelle indicate da Dio.

### LA DELUSIONE - MOTIVO DI RIFLESSIONE - ORIENTA AL SACERDOZIO

Ritornati in patria, trovano tutto da ricostruire e gente straniera o contaminata, come i Samaritani, con cui si guardano bene dal venire a contatto.

Questa difficoltà di rapporti sociali, li porta a ritardare la costruzione del tempio e a rendersi conto che il sogno di un nuovo grande regno giudaico, destinato ad essere centro politico per tutti, è inattuabile.

Anche se nuovamente libero e amministrativamente autonomo, Israele resterà sempre, per il futuro, sotto l'influenza ora dei persiani e poi delle altre potenze che si susseguiranno.

In queste condizioni di vita **Israele si interroga** sul significato della sua storia e della sua realtà:

- il popolo di Israele esiste come tale solo se indipendente politicamente,
- o anche se sottomesso ad altri?

#### E si risponde:

- Esiste sempre un popolo di Israele, anche se oppresso.
- La sua motivazione di esistenza si fonda nell'essere popolo di Dio, fedele ad Jahvè, fedeltà che si manifesta nella scrupolosa osservanza delle leggi, della Torah.

Ecco che in questo periodo, poichè non esiste un vero e proprio potere politico, assume enorme importanza la Legge, il Tempio, il Culto e perciò il **Sacerdozio diventa la guida ed assume il potere** sul popolo.

Un profeta, chiamato in seguito **TERZO (o TRITO) ISAIA**, annuncia la nascita di un nuovo popolo che trasforma Gerusalemme in una città luminosa dove risplende il diritto e la giustizia: trasformazione operata dallo Spirito di Dio.

In questo periodo in cui la Monarchia non dà più speranza, perchè non esiste più, la presenza di Dio è garantita fra il popolo dal tempio, dal culto che vi si celebra, dalla Torah, dai sacerdoti. L'attesa si sposta quindi dal potere politico, ad una figura profetica o sacerdotale, dando così inizio ad un messianismo sacerdotale.

Il Terzo Isaia (cap. 61,1-3) annuncia un profeta Messia: è il passo che Gesù legge nella sinagoga di Nazaret e che Egli riferisce a se stesso (Lc. 4,16-21)

## RITORNO ALLA SPERANZA DAVIDICA

Nel 4° secolo a.C. la speranza messianica riposta sul sacerdozio, delude profondamente, perchè i sacerdoti si dimostrano indegni (Malachia 2,1-9). E' allora che si torna a sperare che la salvezza verrà attraverso un discendente di David.

E' vero che la Torah regola la vita della Comunità di Israele, ma l'Alleanza che dà forza alla Torah di Mosè, è l'alleanza indistruttibile con David e la sua discendenza, per cui il Regno di Dio si identifica con regno restaurato da un discendente di David.

E' questa **restaurazione del regno di David** che i profeti di questo periodo annunciano, avvertendola come preparazione alla salvezza ormai giunta al suo momento finale.

- Essi annunciano il "**giorno del Signore**", che avrà inizio con una "giudicatura" per la quale il Dio di Israele stabilirà il suo diritto e la sua Comunità in mezzo a tutti gli uomini, senza alcuna distinzione.
- E danno un significato nuovo al concetto di "**fine**". Prima significava fine del popolo, cioè schiavitù, deportazione, sconfitta) e con questo significato era usata dai profeti Amos (6,7) e Abacuc (2,1-3). In questo periodo diventa invece il "tempo della fine", cioè il momento del compimento delle promesse.  
E' così che tutto il popolo sente di essere davanti alla pienezza dei tempi in cui l'attesa diventa realtà.

Vediamo nel **DEUTERO-ZACCARIA** (9,9-10) in una visione pacifica, annunziato un re non guerriero, ma umile, giusto e salvatore.

Questo re a guida del regno di Dio non va inteso come Dio in persona, poichè non si direbbe mai di Lui che è "sottomesso ed umile", ma ci si riferisce ad un re umano, giusto e retto come Zorobabele, un discendente di David che da Dario, re di Persia, aveva avuto il compito di riedificare il tempio e che aveva riacceso le speranze.

Il profeta attende un re particolare, ma non lo chiama mai "Messia" .

## SI PREPARANO I TEMPI ULTIMI

Sopra la Palestina è già passata intanto la dominazione di Alessandro Magno, la cui morte ha causato la divisione dell'impero in tanti regni governati da altrettanti generali, che cercano, come aveva fatto Alessandro, di unificare il mondo, attraverso la cultura greca, ma questo darà luogo a numerose rivolte.

Particolare influenza hanno sulla Palestina le rivalità di due regni.

- l'Egitto, retto dai Tolomei
- e la Siria, retta dai Seleucidi,

che a riprese alterne invadono la Palestina, causando sofferenze indicibili agli ebrei.

Su tutti si distingue **Antioco IV Epifane**, il terribile persecutore:

- Egli profana il tempio, penetrando nel luogo " santo dei santi" riservato al solo Sommo Sacerdote
- introduce nel tempio il culto a Giove Olimpio
- abolisce il sacrificio
- perseguita i fedeli.

Con la profanazione del tempio, il popolo non sa più dove trovare il suo Dio, e così la sua unità è in parte spezzata.

**Alcuni accettano la nuova fede**

- il sabato non viene più rispettato;
- il ciclo liturgico interrotto;
- la circoncisione vietata;
- i libri della Legge confiscati e bruciati (1 Mac. 1,10-64).

Ma Mattatia e i suoi figli, i **Maccabei**, rifiutano questo stato di cose e iniziano la resistenza che porterà alla restaurazione della indipendenza.

E' in questo periodo, fra il 167 a.C. (data della profanazione del tempio) e il 164 a.C. (data della riconsacrazione) che viene steso definitivamente il "**libro di Daniele**" un libro che propone, in un momento tragico, una vibrante speranza.

## **DANIELE: UN "FIGLIO DELL'UOMO" PORTA SALVEZZA**

La Tradizione più che un profeta (uomo scelto da Dio per essere coscienza critica del tempo e degli uomini) vi ha visto in Daniele un **veggente** (colui che vede negli eventi la presenza di Dio).

Nei suoi scritti non ci sono:

- minacce, esortazioni, promesse,
- ma rivelazioni, visioni complesse, difficili all'interpretazione e ricche di simboli.

Tutta la materia dei suoi messaggi è tratta dai fatti presenti, ma è rivolta ad un futuro lontano,

Il rinnovamento che Daniele propone, non avviene nella sfera ultramondana, ma qui, nel nostro reale dove interviene Dio con la sua provvidenza.

Dei suoi scritti leggeremo solo 2 capitoli.

### **IL CAPITOLO 7**

riporta la visione di Daniele sul Regno del "Figlio dell'uomo" in un linguaggio fortemente simbolico.

Di fronte alle varie potenze umane che affliggono e fanno soffrire i "santi dell'Altissimo" (gli israeliti) Daniele ha una visione ottimista: i regni umani si dilegneranno di fronte ad un "figlio di uomo" che instaurerà un regno indistruttibile.

#### **I versetti 1-8**

I quattro regni che si succedono l'uno dopo l'altro sulla scena del Medio Oriente, sono presentati come bestie:

- Babilonia, l'unico a cui è dato un cuore, è simile ad un leone,
- la Persia, è simile ad un orso affamato di potere;
- la Macedonia è simile ad un leopardo con 4 ali e 4 teste (Alessandro Magno e i suoi quattro generali)
- la Grecia ( o meglio la sua cultura) è descritta come una bestia, ma non ha caratteristiche specifiche: stritola, divora tutto, ha 10 corna che rappresentano altrettanti re, ma il peggiore di tutti è l'11° corno, il più piccolo, ma terribile: Antioco 4° il profanatore.

#### **I versetti 9-14**

A questa orrenda visione terrena, si oppone una scena in cielo.

Di fronte ad un tribunale presieduto da un vegliardo, viene sulle nubi "uno simile ad un figlio di uomo" che riceve l'investitura personale del regno messianico, universale, eterno.

Daniele applica la sua visione al "resto santo di Israele", un vecchio ideale profetico prospettato per la prima volta dal profeta Amos e che nel tempo dell'esilio, quando ormai si era affievolita o spenta la speranza in un discendente di David, si era trasformato in una concezione che presentava Israele non più fermento che farà risorgere politicamente il popolo ebraico, ma "seme" che presenterà la salvezza a tutte le genti, cioè anche alle "pecorelle di altri ovili".

Ai regni terreni succederà finalmente il regno messianico, il regno che si fonda sull'azione e collaborazione dei "santi dell' Altissimo", il "resto di Israele".

### **AL CAPITOLO 9, 20-27:**

Daniele annuncia che questo regno messianico avrà inizio nel tempo in cui i 4 regni (Babilonia, Persia, Macedonia, Grecia) saranno già tramontati.

Al tempo di Giuda Maccabeo (164 a.C.) che, riconsacrando il tempio, ricostituisce l'unità politica e religiosa del popolo, si attende imminente la venuta del Messia. (1Mac. 4,316-46; 14,40-43).

Le vittorie dei Maccabei che hanno restituito l'indipendenza ad Israele ed hanno allargato il territorio al di là dei confini salomonici, riaccendono le speranze del popolo.

Quando i Maccabei, oltre al titolo di "sommi sacerdoti" che conserveranno fino al tempo di Erode, assumono anche il titolo di "Re", dando origine alla dinastia Asmonea, si comincia a credere che il "**David**" annunciato dal profeta Ezechiele, sia sul punto di fare la sua comparsa.

Questo "David" non solo doveva essere "**re**", ma regnare su Giuda e Israele nuovamente riuniti. Questo "re" poteva essere individuato negli Asmonei, ma, altri aspetti altrettanto importanti, non permettono questa identificazione:

- Ezechiele infatti aveva distinto la funzione sacerdotale da quella regale,
  - gli Asmonei invece assommano tutto;
- per Zaccaria il Messia doveva essere della tribù di Giuda,
  - gli Asmonei sono della tribù di Aronne,
- Il germoglio di Jesse doveva garantire la giustizia e non allestire eserciti,
  - gli Asmonei si armano, conquistano e dominano: sono quindi ben lontani dal "Messia pacifico" che "deve cavalcare un asino".

Ancora gli uomini cercano cose lontane dalla Parola di Dio.

**Nel 63 a.C.**, il generale romano **Pompeo** entrato in Gerusalemme, pone fine alla dinastia asmonea, spezzando del tutto il potere giudaico.

Invece della salvezza, Israele si ritrova ad essere vassallo di Roma, che tuttavia lascia ai Giudei il loro culto e riconosce l'autorità suprema al sommo Sacerdote.

**Nel 37 a.C.** però, la Palestina viene dai romani affidata all'idumeo **Erode il Grande**, che sarà re dei giudei per oltre 30 anni,

Egli, straniero, alleato ed amico di Roma, senza dignità sacerdotale, non potrà essere, né lo sarà, il portavoce del popolo. Conserverà la legge mosaica e inizierà la ristrutturazione del tempio destinato a rendere splendore a Gerusalemme, ma il suo modo di governare da monarcha greco che cambia anche l'aspetto ambientale della Palestina, lo porterà a scontrarsi con i farisei, diventati le guide spirituali del popolo. Anche la sua politica economica di sfruttamento dei ceti popolari, gli porrà contro queste classi sociali.

Tuttavia il malcontento, più che contro di lui, si rivolge contro i romani, dai quali si desidera liberarsi con sempre maggiore insistenza. Alla morte di Erode (Gesù è nato da 2 o 3 anni), il paese viene diviso fra i suoi **tre figli**

- Archelao è etnarca (principe) delle regioni: Giudea, Idumea e Samaria;
- Erode Antipa è tetrarca (governatore di un quarto del territorio) delle regioni Galilea e Perea,
- Filippo è tetrarca delle regioni Batanea, Traconitide, e Auranitide.

Di fronte al malgoverno di Archelao, si preferisce il governo diretto dei romani,

E' così che **nel 6 a.C.** l'etnarchia (le tre regioni Giudea, Samaria e Idumea), viene fatta **provincia romana**, governato da un prefetto. (Per questo vedremo Gesù durante il processo, andare da Pilato, prefetto della Giudea dove è stato arrestato Gesù, ad Erode, tetrarca della Galilea, luogo di provenienza di Gesù).

Questa decisione produce una vera rivolta nei ceti più bassi che si oppongono ad un secondo censimento e al pagamento del tributo all'imperatore di Roma. (Il problema del tributo viene sottoposto al giudizio di Gesù).

Questo movimento viene stroncato, ma sotto sotto, continua a bollire l'insofferenza. Rivolte locali scoppiano qua e là sotto Pilato, finché si sfocia in un unico moto di liberazione (nel 66 d.C.), quando tutta la Palestina viene fatta provincia romana.

**Gli eserciti di Tito** porranno definitivamente fine a qualsiasi movimento di insurrezione, distruggendo (nel 70 d.C.) il tempio, completando quella diaspora o dispersione del popolo ebraico in tutto l'impero, diaspora iniziata con la deportazione a Babilonia.

Le grandi speranze, accese dai Maccabei, nella restaurazione di un regno che facesse di Israele il centro del mondo, falliscono miseramente, lasciando nelle classi dirigenti e nel popolo, un profondo disorientamento.

## SI VIVONO I TEMPI ULTIMI NELLA RICERCA, A VOLTE CONFUSA -

La Parola di Dio che insistentemente aveva orientato il popolo verso la salvezza, prospettando un regno di giustizia, ora stranamente tace.

Nel popolo tuttavia ci sono una febbrile attesa del regno messianico e la certezza che tra breve qualcosa di importante sarebbe accaduto in Israele.

In questo silenzio, diventa importante l'**opera degli Scribi** e dei **dottori** della Legge. In mancanza della viva voce dei profeti, ci si attacca alla Parola scritta e la si studia per capirla e lasciarsi guidare da essa. Credono che Dio possa parlare loro anche così.

- Chi conosce la Legge e l'adempie, è giusto al cospetto di Jahvè e prepara la via al futuro regno messianico.
- La preghiera del vecchio Simeone al tempio (Lc. 2,29...) è tutta piena dell'ansiosa aspettativa della redenzione di Israele.

### **Ma il messianismo si frantuma in mille attese diverse.**

Si può dire che ogni gruppo attenda un suo Messia, con caratteri del resto non molto chiari.

Ognuno, basandosi sulla Bibbia, elabora una sua teoria, ora mettendone in rilievo un aspetto, ora un altro.

In questo clima di cocenti delusioni, di brama di affermazione nazionalista, di desiderio di scrollare la dominazione straniera, la figura del "Servo Sofferente" indicata da Isaia, rimane come sbiadita e il popolo cerca una consolazione alla propria frustrazione, nel pensiero di un Messia vittorioso che li avrebbe portati alla grandezza (ancora strade di uomini che intendono diversamente da Dio).

Per questa attesa popolare, **ogni testa calda diventa un Messia**, dando origine a rivolte messianiche che finiscono sempre in orribili massacri.

Ma c'è un altro modo di attendere l'avvento del Regno di Dio che si sente nell'aria: è il modo dei pii, dei fedeli:

il nuovo regno di David va preparato nella osservanza della Torah, nella penitenza e nella conversione del cuore.

### **DIVERSI MODI DI ATTESA.**

Vari sono i gruppi che costituiscono la parte più eminente del popolo ebraico e con i quali si confronterà Gesù, scontrandosi, perchè Egli deluderà tutte le loro aspettative,

#### **I SADDUCEI**

- che derivano il loro nome dal sommo sacerdote di Salomone, Sàdoq, rappresentano l'alta aristocrazia sacerdotale e laica ed occupano alte cariche.

Vivono in accordo con chi esercita il potere che cercano sempre di sostenere,

Si attengono rigidamente alla lettera della Torah, respingendo la tradizione orale, che si era formata accanto a quella scritta, che i Farisei invece apprezzano;

Non credono alla resurrezione dei morti nell'ultimo giorno e per loro, impegnati in politica, la speranza messianica, passa in secondo ordine. A loro basta poter osservare la Legge.

#### **I FARISEI,**

- Il loro nome deriva da "Perisàjja" (= i separati) che definisce molto bene il loro modo di vivere in assoluta purezza, tenendosi lontano dal contatto con gli altri, evitando così la contaminazione (è quella purezza esteriore che Cristo condannerà).

Nato come gruppo sotto i Maccabei, per difendere la fede giudaica dalle contaminazioni greche, manterrà questo zelo per la Legge senza alcun obiettivo politico.

Non sognano di favorire l'avvento messianico con l'azione, come faranno invece gli zeloti, ma con la preghiera e il digiuno (Lc,16,S-12), Le loro comunità seguono rigidamente i comandi della Torah, basandosi soprattutto su:

- la purità (scrupolosa attenzione sia per il corpo che per gli oggetti da usare. Assoluta separazione dagli altri, pagani o peccatori);
- l'osservanza delle decime, che era l'obbligo di togliere la decima parte del raccolto o del venduto per darlo alla tribù sacerdotale per sostenere il culto, Sono talmente ligi a questa legge da essere disposti, per scrupolo, a pagarla anche una seconda volta nell'incertezza.

- praticano anche il digiuno, due volte la settimana.

Guardano con distacco e anche con disprezzo chi non osserva la legge come loro: i pubblicani (impiegati del potere straniero) e i peccatori.

Tra i libri del V.T. la Torah, è il più importante per loro, ma tengono in considerazione anche quegli insegnamenti che si tramandano oralmente.

Si distinguono dai Sadducei perchè credono fermamente nella resurrezione ed attendono il regno messianico, al cui avvento si preparano in purezza e santità, guardandosi bene dal trasgredire anche una sola legge.

Questo attaccamento alla legge cela il pericolo del formalismo: cioè aderire alla lettera della legge, senza tener conto dello spirito. E questo genera il pericolo dell'autosufficienza; la salvezza viene dalla mia capacità di osservare la legge, dimenticando che essa è in primo luogo dono di Dio,

## **GLI ZELOTI**

- Sono una parte distaccata dei Farisei.

Pur condividendo le idee e le attese farisee, non sono d'accordo sui metodi. Non intendono attendere pazientemente il Regno, ma vogliono operare una svolta, con interventi attivi contro Roma.

Il movimento nasce da Giuda il Galileo, nel 6 d.C.: è il rifiuto a farsi censire e a pagare il tributo all'imperatore di Roma. Questo significava riconoscerlo come loro "signore e padrone". Questa cosa era decisamente contraria al primo comandamento che prescrive di onorare solo Dio.

Questo gruppo fomenta l'odio contro i romani e dà luogo a disordini e repressioni. Anche fra i discepoli di Gesù troviamo un ex aderente al movimento, Simone detto Zelota,

## **GRUPPI DI PENITENZA**

- Tra questo fervore di attese, grande sviluppo hanno alcune comunità religiose come gli **Esseni** e i religiosi di **Qumram**, che nel deserto, nella penitenza e nel battesimo si preparano al regno.

Nel messaggio di quest' epoca, riferitoci anche in testi non-biblici, risuona sempre più l'esortazione di Isaia: "*nel deserto aprite la via al Signore*" (Is. 40,3); grido che viene ripreso dall'ultimo predicatore di penitenza, Giovanni il battezzatore.

Dalle testimonianze evangeliche (Mc, 1,5), noi vediamo che questo grido non si limita a queste ristrette comunità, ma trascina larghi strati di popolazione che, consapevole della imminenza del regno, ascolta e segue l'appello alla conversione.

\_o\_o

## **PROPOSTE DI LETTURA**

Isaia 61,1-3

Zaccaria 9,9 -10

Daniele cap.7 e Cap. 9